

La prova dal Dna

SVELATO IL GIALLO CARAVAGGIO
TROVATE LE OSSA DEL PITTORE_P.8



I pendolari

POCHI PARCHEGGI
E SCARSA SICUREZZA
IN STAZIONE_P.7

Via Giulio Cesare

VIA LA CICLABILE
PER FARE POSTO
ALLE AUTO_P.7

Zingonia Con la Manovra rischiano di saltare i fondi della Regione. Il sindaco di Verdellino: solo proclami
Giù le torri? Per ora resta lettera morta

A Zingonia infatti sarebbero dovuti andare circa 5 milioni di euro attinti dai fondi per le aree degradate.

>>
Mara Mogni
Bergamo

«Abbiamo ascoltato i continui proclami da parte della Regione per 8 mesi, e ora il progetto di riqualificazione di Zingonia rischia di saltare per i pesanti tagli messi in campo dalla finanziaria. Siamo perplessi, per non dire di peggio». Giovanni Bacis, sindaco di Verdellino (uno dei quattro comuni sui cui insiste il territorio del quartiere più degradato della provincia), è veramente stufo: troppe parole, pochissimi fatti. «Il Pirellone non ha purtroppo ancora sciolto la riserva sui fondi da stanziare. Nonostante abbiano condiviso la necessità dell'intervento, sia stato firmato un protocollo d'intesa, la giunta regionale rinnovata sia ora finalmente operativa, l'ultimo incontro che risale allo scorso lunedì è rimasto ancora su un piano interlocutorio. Non sappiamo ancora se e quando l'intervento si farà». A Zingonia infatti sarebbero dovuti andare circa 5 milioni di euro, denaro pubblico attinto dai fondi Fas (Fondi nazionali per le aree sottosviluppate): l'idea era quella di radere letteralmente al suolo i grattacieli più degradati,



Situazione insostenibile
Da mesi ormai le torri di Zingonia sono al centro di polemiche_DNEWS

giudicati ormai irrecuperabili, e costruire ex novo negozi e strutture produttive. Ma il condizionale è d'obbligo: senza fondi, rischia di saltare tutto. Secondo Bacis l'emergenza nel quartiere

Il primo cittadino
«E poi l'abbattimento degli edifici non basterebbe, occorre un intervento più ampio»

è tutt'altro che superata: «Oltre alle torri Anna e Athena, dove acqua e riscaldamento sono stati tagliati a più riprese a causa di spese condominiali arretrate e mai pagate che hanno ormai raggiunto cifre stratosferiche, abbiamo mappato una trentina di altre situazioni difficili, anche se non così estreme, da tenere sott'occhio. Limitarsi ad abbattere i quattro palazzoni, sempre che i soldi per l'operazione ci siano, non basterebbe comunque a riqualificare il quartiere: occor-

re un intervento più ampio. A Verdellino, il comune che io amministravo, la situazione è ancora sotto controllo: vogliamo che resti così». Calano intanto le presenze di inquilini nelle famigerate torri: un po' perché sono sempre più invivibili e chi può scappa, e il numero dei nuovi arrivi è contenuto anche a causa della crisi. «Questo momento di relativa tranquillità potrebbe essere quello giusto per darsi da fare - chiude Bacis - ma ci devono dire se i soldi ci sono». <<



Causa di lavoro
Vince la causa contro Brembo Senegalese sarà assunto

>> Davide contro Golia: un cittadino senegalese (assistito dalla Cgil e dalla Fiom) intenta causa alla Brembo del vicepresidente di Confindustria Bombassei, e vince. Quarantunenne residente a Ponte San Pietro, N. E. aveva lavorato nello stabilimento di Mapello come operaio di terzo livello con tre contratti in somministrazione a tempo determinato consecutivi come verniciatore di dischi. La causa, promossa con ricorso depositato il 22 maggio 2009, era stata avviata dopo che il lavoratore aveva visto deluse le promesse aziendali di assunzione a tempo indeterminato. Un'analisi dell'Ufficio Vertenze Cgil aveva, nel frattempo, riscontrato una palese illegittimità di questi contratti. Il Tribunale di Bergamo, sezione lavoro, ha dato loro ragione, con una sentenza arrivata ieri, 15 giugno. Ora N.E. ha diritto ad un posto fisso, cioè un contratto a tempo indeterminato e al pagamento di tutti gli arretrati, cioè degli stipendi dei periodi di mancato lavoro dal 2006 fino a quando l'assunzione a tempo indeterminato non sarà operativa. «È la prima di 4 cause individuali pilota che abbiamo avviato contro Brembo per contratti stipulati a nostro avviso irregolarmente fra il 2006 e il 2008 - spiega Carmelo Ilardo della Cgil di Bergamo - Stimiamo che ci siano diverse decine di lavoratori che sono state, in quegli anni, inquadrate con questo tipo di contratti». <<

Brembate Sopra Il sottosegretario allo Sviluppo economico al fianco dei lavoratori. Oggi due ore di sciopero
Governo in campo: «Indesit cambi idea»

>> Il governo a fianco dei 430 lavoratori della Indesit di Brembate che rischiano il posto, per bocca del sottosegretario Stefano Saglia: «Inviteremo il Gruppo Merloni a recedere dalle annunciate decisioni di chiusura dello stabilimento e siamo solidali con i lavoratori ritenendo il metodo sin qui seguito dalla azienda poco conforme a una normale dialettica sindacale». Ieri, presso il ministero dello Sviluppo eco-

nomico, si è svolto un incontro con l'assessore al Lavoro della Regione Lombardia Gianni Rossoni in merito alla annunciata chiusura dello stabilimento. Erano presenti anche i parlamentari bergamaschi Gregorio Fontana e Alessandra Gallone. «Abbiamo convenuto con la regione Lombardia - afferma il sottosegretario - di convocare il tavolo Indesit immediatamente dopo la presentazione del piano industriale



In corteo Operai in una vecchia manifestazione_ANSA

da parte dell'azienda ai sindacati». Piano industriale che sarà presentato al coordinamento sindacale del gruppo oggi, presso la sede di Ancona di Confindustria: per protestare contro le chiusure dello stabilimento bergamasco di quello di Refrontolo Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil hanno indetto per la giornata di oggi due ore di sciopero, dalle 10 alle 12, con feramta collettiva di tutti gli stabilimenti del gruppo. <<